



Assemblee sindacali separate oggi a Mirafiori per discutere le proposte dell'amministratore delegato Sergio Marchionne

- **Sindacati divisi** anche nel riferire ai lavoratori. Airaudò (Fiom): «Non molliamo il contratto»
 → **A New York** faccia a faccia tra la presidente di Confindustria e l'ad del Lingotto

Fiat Mirafiori la parola passa ai lavoratori Separatamente

Oggi e domani assemblee a Mirafiori per discutere le proposte Fiat. Saranno separate: Fiom da una parte Fim, Uilm e Fismic dall'altra. A New York Emma Marcegaglia incontra Sergio Marchionne.

ORESTE PIVETTA
MILANO

Quattro assemblee a fine mattina e quattro a metà pomeriggio: finalmente i lavoratori Fiat potranno discutere quanto Marchionne ha proposto e non ha proposto per loro. Assemblee divise: oggi toccherà alla Fiom (con gli interventi tra gli altri di Landini, segretario nazionale, e di Airaudò, responsabile auto), domani a Fim, Uilm, Fismic. Una distinzione che fotografa le rotture dell'ultimo anno, con puro autole-

zionismo di fronte alla crisi, alla crisi dell'auto e della Fiat, di fronte alla minaccia che incombe sullo stabilimento storico della casa automobilistica ex torinese, Mirafiori, una volta, negli anni sessanta, imponente città fabbrica di cinquantamila operai, adesso ridotto a 15mila dipendenti (poco meno di cinquemila alle carrozzerie).

Di che cosa potranno discutere i lavoratori? Il paradosso è che Marchionne, mentre chiede maggior produttività, abbandonando il tavolo della trattativa, si lascia alle spalle solo la pretesa di cambiar le regole contro il contratto nazionale. Marchionne sogna un contratto fatto in casa, come aveva tentato in passato e senza fortuna e per ben due volte Valletta, sconfitto. Marchionne crea qualche imbarazzo persino ai confindustriali, dopo aver fatto sapere che lui da Confindustria se ne potrebbe anche uscire. L'ultima dichiarazione di Emma Marcegaglia è di cautela. Oggi vedrà l'amministratore delegato a New York: «Voglio capire le sue esigenze e sapere fino a che punto possiamo spingerci». «Marchionne – commenta Giorgio Airaudò – tenta di imporre ovunque il modello Pomigliano e, con il suo

scetticismo su Confindustria, sembra voler dire ai colleghi imprenditori: se non fate come me, un poco incapaci lo siete. Noi, e non solo noi, dovremmo cominciare a rispondere che anche Marchionne sbaglia. Basta corrergli dietro. Smontiamo il "pensiero unico", in base al quale solo lui è nel giusto, solo lui coglie le ragioni della produttività e della competitività. In Italia sta percorrendo una linea al ribasso, secondo la quale la sfida si vince comprimendo salari e diritti, senza toccare mai il tasto di innovazione e prodotti. Non

Il grande assente
Ancora una volta il piano sconta il silenzio del governo italiano

succede così all'estero. Non succede così in Germania».

Che cosa racconteranno i sindacalisti ai lavoratori? «Rifaremo – risponde Airaudò – la cronaca della trattativa». Perché poco altro c'è. C'è la drammatizzazione della crisi (anche se il mercato azionario premia Fiat: ieri 4,95 per cento in più secondo Piazza Affari) e ci sono le